

# RIUNIONE PLENARIA CABINA DI REGIA

---

Mercoledì 24 ottobre, Curia Metropolitana di Torino

Introduzione alla Cabina di Regia della Terza Agorà in programma il 17 novembre 2018.

[a cura dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia](#)

Un vivo grazie della vostra partecipazione a questo momento, importante per definire insieme il programma di svolgimento della Terza Agorà del sociale. Le due precedenti sessioni dell'Agorà hanno coinvolto le principali realtà istituzionali del nostro territorio. Dal lavoro comune è scaturito un costume e uno stile nuovo che ha già portato i primi frutti: si sono costituiti, infatti, tavoli comuni per affrontare i temi della povertà, dell'accoglienza dei rifugiati e immigrati, dei rom, della formazione e innovazione, del lavoro e della casa. Questa sera desideriamo impostare la Terza Agorà che si terrà sabato 17 novembre prossimo al mattino (segnatevi la data), sul tema del *Welfare* sempre in rapporto agli altri due ambiti sviluppati nella agorà precedenti.

**Di quale *Welfare* intendiamo parlare?** Il Papa a Torino nel 2015 affermò chiaramente che la Chiesa non fa assistenzialismo ma annuncia e offre a tutti il Vangelo, fonte prima di promozione integrale dell'uomo e di giustizia e pace per la comunità intera. È partendo dunque da queste affermazioni che mi permetto ora di approfondire il significato di quel ***Welfare di inclusione sociale*** che sarà oggetto della terza assemblea dell'Agorà (nelle due sessioni precedenti, lo ricordo, i temi erano la formazione, il lavoro e il *welfare* e il lavoro dei giovani). Il *welfare* che intendiamo sostenere e promuovere si articola lungo **quattro vie complementari tra loro** e strettamente congiunte.

**1** - Anzitutto al centro di ogni forma di *welfare* e di azione sociale **c'è il primato della persona** che va riconosciuta nella sua dignità e promossa in tutte le sue dimensioni umane, fisiche e interiori, personali e sociali. Ogni persona è portatrice di diritti inalienabili, che vanno riconosciuti non per carità ma per giustizia. Il *welfare* che vogliamo realizzare tende dunque a promuovere la persona rispettando e valorizzando le sue potenzialità e accompagnandola sulla via di una sempre più piena autonomia e responsabilità. È un cammino che comporta una sua valenza educativa per i cittadini e per il servizio stesso delle istituzioni.

**2** – Il primato della persona ci porta ad affermare il secondo principio guida: quello **della corresponsabile partecipazione della comunità**. Nessuno è un'isola ma vive e opera nel contesto di una comunità, civile e religiosa per i credenti. Sarebbe dunque poco produttivo quanto si fa per gli altri anche mediante il volontariato sociale se non fosse sostenuto, promosso, incoraggiato dalla responsabilità di tutta la comunità. È una partita che si gioca non solo sul piano delle leggi e delle politiche ma anche su quello, decisivo, della fraternità. Non ci possono bastare, in questa prospettiva, le nuove forme di partecipazione «virtuale» che si affermano attraverso la Rete. La dimensione comunitaria non può prescindere dalla conoscenza diretta delle persone, e da una presenza sul territorio che è anche, in molti casi,

presidio del territorio stesso. Gli esempi che ci vengono dal problema delle periferie sono, in questa prospettiva, illuminanti.

**3** – Il nostro cammino ha avuto, fin dall'inizio, un centro e una bussola: il **bene comune**. L'individualismo è il peggior nemico del *Welfare* di inclusione sociale: gli interessi (economici, culturali, di tempo libero) del singolo, il soddisfacimento dei desideri personali diventano l'unico obiettivo esistenziale e l'orizzonte da cui guardare il mondo. Anche la solidarietà e l'aiuto fraterno, in un contesto individualistico, rischiano di essere puramente strumentali: si dona un po' di denaro o un po' di tempo libero, ma non si impegna mai il cuore. Non possiamo illuderci di ricreare oggi a tavolino «maggioranze» né elettorali né culturali, ma dobbiamo dotarci di quegli strumenti di dialogo e di quei modelli che mostrino di poter superare la prospettiva solo individualistica della vita sociale.

4 - Infine occorre rendere le persone **protagoniste e responsabili** del proprio futuro perché siano consapevoli delle potenzialità umane, spirituali e culturali di cui sono portatrici. Il primato della persona è anche (forse prima di tutto) una questione di identità. Oggi siamo tutti esposti al rischio di essere definiti soltanto attraverso i nostri «profili», o mediante le preferenze, vere e false, dei social media. Invece del valore delle persone se ne considera il prezzo... Il *welfare* di inclusione sociale ha bisogno di ribaltare questa logica, riportando in primo piano la realtà che ci unisce tutti: essere cittadini sullo stesso territorio.

### **I passi da compiere per avviare un tale welfare.**

1 - L'accoglienza di ogni singola persona coinvolta è il primo passo da compiere. Non basta una solidarietà formale, l'accoglienza parte da un atteggiamento interiore che si traduce poi in gesti e fatti concreti: aprire la propria casa, offrire il proprio tempo, cercare stima e amicizia.

2 - L'accompagnamento segue l'accoglienza affiancandosi passo dopo passo con le persone per conoscerle, familiarizzare, avviare relazioni meno superficiali e permanenti nel tempo.

3 – La formazione e qualificazione sul piano della cultura e della professionalità che valorizza le capacità da acquisire o le competenze già sperimentate.

4 - L'inserimento in quei mondi del lavoro che risultano più consoni ad ogni singola persona o comunque richiesti dal mercato. Questo è senza dubbio il cuore del *welfare* di inclusione sociale.

5 - L'integrazione a pieno titolo nella vita comunitaria con diritti e doveri propri di ogni cittadino.

6 - La restituzione: nel senso di educare a mettersi in gioco per aiutare gratuitamente (volontariato sociale) altri che stanno peggio e necessitano dunque di un sostegno amicale e concreto: dare e ricevere sono le due facce della medesima esperienza, cioè dell'entrare in relazione con gli altri e il mondo. È quel «prossimo» che il Vangelo ci indica come segno autentico di realtà.

### **La Terza Agorà**

Questa agorà a differenza delle precedenti, vuole avviare un percorso che vede come protagonisti le componenti operative di quattro aree: povertà, lavoro, immigrazione, settore sanitario e socio assistenziale. Ciascuna delle aree ha scelto in modo autonomo tempi e modalità di lavoro, individuando anche persone da ascoltare e incontri con istituzioni ed esperienze specifiche dell'area. L'obiettivo però era comune: trovare modelli positivi in atto nei diversi territori sul piano della innovazione e della capacità di fare rete tra loro. Le aree si sono riunite insieme per un confronto collegiale e per verificare il cammino percorso e arricchirsi delle riflessioni e dei risultati raggiunti. Ora il tutto deve sfociare in una grande assemblea con ampia partecipazione della base ecclesiale e civile che opera nel nostro territorio sulle quattro aree. Si tratta di definire insieme percorsi concreti di inclusione sociale soprattutto per le fasce più in difficoltà e bisognose di sostegno e di valorizzazione nella comunità. Perché – è quasi superfluo ricordarlo – è dalla povertà diffusa e dalla disuguaglianza divenuta sistema, che dobbiamo ripartire. Questo cammino ovviamente esige e sollecita delle scelte Politiche (lo dico con la "P" maiuscola) che orientino le risorse, promuovano formazione e indichino traguardi possibili e realizzabili a medio periodo. I tre temi della sicurezza, delle «emergenze» e della gestione delle risorse sono, a mio parere, strettamente collegati e vanno affrontati con scelte coordinate fra tutte le agenzie e le istituzioni; scelte capaci di andare anche oltre le pur legittime differenze di orientamento politico. Le quattro aree presenteranno proposte concrete su cui desideriamo avere il vostro parere ed eventuali vostri suggerimenti. Mi limito a segnalarne solo alcune:

- Superare l'emergenza (della casa, del lavoro, della povertà assoluta...) significa potersi restituire la libertà di programmare strategie e dunque coordinare con gli altri soggetti interventi da attuare senza affanni.
- Ugualmente è importante poter pianificare una gestione il più possibile coordinata delle risorse, evitando distribuzioni a pioggia, che rischiano l'assistenzialismo e non aiutano il coinvolgimento responsabile dei cittadini.
- Promuovere una piattaforma comune di riferimento tra tutte le principali realtà del mondo del lavoro, della formazione e del *welfare socio-sanitario* per favorire lo scambio di informazioni e di collaborazioni concrete per garantire l'occupazione, aprire varchi per i giovani nelle imprese, sostenere le persone che devono affrontare il problema della casa, della salute ma anche quello del cibo e delle necessità domestiche o scolastiche dei figli.
- Il *welfare* aziendale anche se ancora in divenire per molte aziende piccole o medie, è tuttavia un obiettivo positivo da promuovere favorendo sinergie e collaborazione anche tra aziende dello stesso territorio e in stretta unione al *welfare* pubblico. Gli asili nido aziendali e altre iniziative in atto in diversi territori come l'*housing* sociale, il dopo scuola, i soggiorni estivi per ragazzi e per giovani e il sostegno ai disabili e ai più deboli ne sono un esempio efficace da imitare ed esportare altrove.
- Sul piano dell'immigrazione abbiamo attivato in questi ultimi anni un processo di accoglienza basato su progettualità condivise. Il metodo Agorà funziona ad esempio in Via della Salette dove la stretta collaborazione tra diverse componenti ecclesiali e sociali, ma anche degli immigrati stessi, ha determinato un percorso di vera inclusione sociale con prospettive positive per loro e per la nostra città. Anche il modello Ex Moi si sta rivelando vincente ed esige che sia portato avanti promuovendo un adeguato accompagnamento delle persone coinvolte, in concreti percorsi di formazione e di autonomia, basati su quelle garanzie necessarie a promuovere il loro graduale inserimento nella società con diritti e doveri propri di ogni cittadino.

- Promuovere e sostenere l'attivazione di progetti congiunti tra istituzioni, Unità pastorali e terzo settore, di percorsi progettuali per reti di sostegno alle persone con situazioni di fragilità sociosanitaria, il superamento della solitudine emarginante di anziani o famiglie con criticità sanitaria, lavorativa o di estrema povertà.
- La sicurezza del territorio appare infine come una pre-condizione per operare più serenamente e squarciare il velo di paure che troppo spesso la cronaca e i *social media* impongono alla politica.

Vorremmo anche che sull'intero programma dell'Agorà, l'assemblea e la sua seguente attuazione, potesse usufruire di una comunicazione efficace, per raggiungere il maggior numero possibile di cittadini e avviare interazioni e scambi di altre esperienze significative in atto da parte di coloro che per varie ragioni non potranno partecipare (la piattaforma Internet dell'Agorà esiste, a partire dal sito della diocesi di Torino; e vi si trovano tutti i materiali e i documenti del percorso compiuto fino ad oggi).

**In sintesi:** alle radici del nuovo *welfare* vogliamo che le fragilità possano essere intese come opportunità di educazione e di sviluppo per le persone, le relazioni, le comunità e i territori.

## Conclusione

L'obiettivo comune alle quattro aree è dunque quello di promuovere un'impostazione del *welfare* che abbia a cuore non solo il benessere di ogni persona debole svantaggiata, ma soprattutto la sua piena realizzazione umana, spirituale e sociale. Abbiamo capito che il percorso verso questo obiettivo non può avvalersi soltanto di strumenti economici e criteri assistenziali ma deve, necessariamente, puntare alla promozione e alla crescita integrale di ogni persona. Le esperienze parlano e convincono più delle parole perché aiutano a prendere coscienza che è non solo doveroso ma anche possibile tendere a questo traguardo. Inoltre le esperienze che parlano con i fatti inducono a fare altrettanto, sono stimolo per tentare vie nuove da parte di chiunque abbia volontà di provarci confidando non solo sulle proprie forze deboli e incerte ma sulla potenza di Dio che ama i poveri e i bambini ma predilige anche gli audaci, e tutti coloro che non si accontentano del presente, della realtà così come ci appare.